

LA PROFESSIONE MEDICO VETERINARIA IN EUROPA E LE OPINIONI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

Due pubblicazioni sui dati raccolti tramite questionari on line.

di Roberta Benini

La professione medico veterinaria in Europa e le opinioni degli studenti sono state fotografate grazie a due sondaggi che la Fve ha realizzato nei mesi scorsi in collaborazione con Ivsa (International Veterinary Students Association).

La lettura dei due report è interessante, anche a motivo della grande partecipazione dei colleghi e dei futuri colleghi, solo in parte dovuta al gran numero di facoltà in Italia.

Dei 3111 studenti di 89 Paesi e 155 facoltà che hanno compilato il questionario anonimo e on line, 627 sono Italiani, pari al 20% del totale.

Sorprende che, riferiti al totale, il 77% siano studentesse e il 40% sia nato tra il 1991 e il 1994, il 60% cresciuti in area urbana e che il 90% abbia riportato di avere avuto contatti regolari con animali prima di iscriversi all'università?

No: la professione in Europa, come già evidenziato in altri Continenti e nella maggior parte delle professioni mediche e come leggiamo anche nel report, è e sarà una professione dove le donne saranno la maggioranza nel giro di pochi anni.

Uno scenario che richiede una riflessione, soprattutto da parte delle rappresentanze professionali proprio dove le colleghe sono ancora troppo poche con qualche eccezione (la presidente della Wva è una americana).

IL "VOTO" AL CORPO DOCENTE

Questi giovani, i professionisti che verranno, si ritengono sufficientemente informati sui diversi ambiti di lavoro?

Il grafico seguente risponde alla domanda relativamente ad alcune facoltà italiane, dove Milano sembra avere un record negativo.

Inoltre il 65% degli studenti di Milano ritiene che il corso di studi non sia efficace nel dotare gli studenti di com-

petenze pratiche, a fronte degli studenti delle altre facoltà italiane che non si scostano dalla media generale (40%), e sempre a Milano il 20% ritiene che non siano fornite abbastanza competenze socio economiche.

La globalizzazione: l'80% afferma che la motivazione per iscriversi a medicina veterinaria sia stata l'amore per gli animali seguito da 65% di passione per la medicina in generale.

MOBILITÀ

Il concetto che pare la motivazione principale della Ue per ridurre i vincoli di accesso alla professione riguarda il 57% degli studenti che dopo la laurea potrebbe considerare l'idea di lavorare all'estero, per il 29% solo in caso non



si trovasse lavoro nel proprio paese di origine (dato complessivo).

Il dato appare sovrapponibile al 33% di connazionali che negli ultimi tre anni ha pensato seriamente di espatriare (solo il 4% dichiara di aver lavorato all'estero ma nessuno ha svolto almeno una parte della formazione all'estero, quest'ultimo dato ci accomuna unicamente alla Polonia).

Però il 60% si preoccupa per motivi pratici o ragioni personali/familiari e il 40% ritiene le difficoltà linguistiche un deterrente e nel caso degli Italiani le percentuali salgono rispettivamente al 66% e al 45%.

Quanto immaginato sulla futura vita professionale dagli studenti cozza contro la realtà descritta dai professionisti che, specialmente in Italia, ritengono eccessivo il numero di neo-laureati, insufficiente il loro livello di preparazione e si dichiarano preoccupati dal fatto che attività medico veterinarie siano svolte da altre figure professionali prive di laurea.

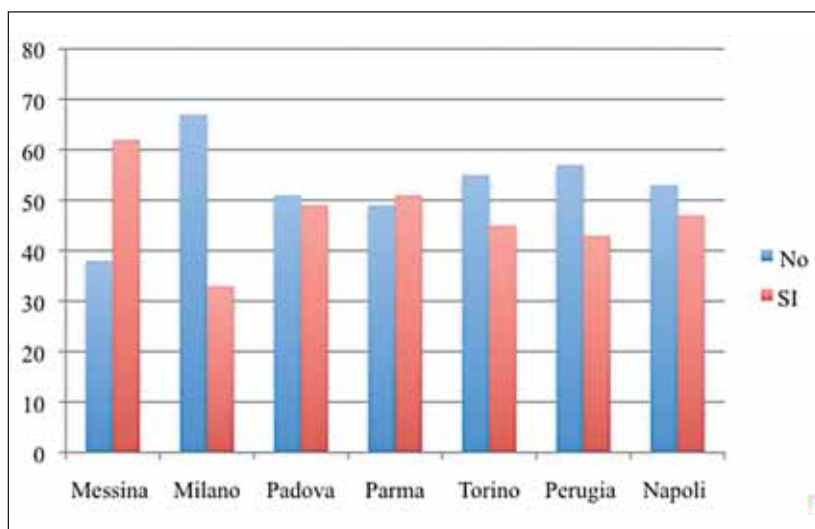
Tra gli studenti Italiani questa circostanza è invece percepita come poco significativa, diversamente dagli studenti francesi che si dichiarano preoccupati ben oltre la media per questa invasione degli ambiti lavorativi dei veterinari.

SE POTESSE TORNARE INDIETRO...

Non per nulla meno della metà dei medici veterinari Italiani si dichiara pronto, potendo scegliere, a svolgere la stessa professione.

Solo il 20% dei veterinari italiani che hanno risposto al questionario ritiene che la professione sia considerata bene o abbastanza bene da parte dell'opinione pubblica: il restante 80% ritiene che il pubblico abbia una considerazione scarsa o molto scarsa.

Leggermente meglio per quanto riguarda la clientela: circa metà dei colleghi ritiene che il livello di reputazione sia "senza infamia né lode" (nei Paesi scandinavi i risultati sono esat-



tamente l'opposto e in Francia solo il 20% dei colleghi ritiene alto o abbastanza alto il livello di considerazione del pubblico verso la professione veterinaria).

Una professione svolta, secondo la maggioranza degli studenti e dei colleghi, nel rispetto del codice deontologico ma alla quale si arriva studiando presso università che non sono abbastanza orientate, e quindi non possono aprire orizzonti adeguati, alla pratica professionale.

DA GRANDE VOGLIO FARE IL VETERINARIO, LIBERO PROFESSIONISTA

Al 70% degli studenti - con qualche piccola variazione determinata dall'anno di corso frequentato - piacerebbe fare il libero professionista (generico o specialista), il 20% si occuperebbe di ricerca o di insegnamento, il 10% pensa di diventare un veterinario ufficiale o pubblico.

Per quanto riguarda gli ambiti che nei prossimi cinque anni richiederebbero professionisti, il benessere animale è ritenuto probabile dal 50% dei colleghi, seguito dalla medicina e chirurgia degli animali da compagnia, degli esotici, dall'epidemiologia e dall'ambiente. In linea con le aspirazioni dei giovani che saranno i me-

dici veterinari del futuro.

COSA VORREMMO?

L'81% dei medici veterinari italiani pensa che saranno richieste maggiori competenze specialistiche, il 67% più formazione su materie amministrative finanziarie - e fin qui siamo nella media europea - mentre solo il 21% pensa che sia necessaria una maggiore azione legislativa su tematiche veterinarie.

Non sorprende che il dato italiano sia molto inferiore a quello medio risultato e distante anni luce dal 100% di colleghi svizzeri e slovacchi o il 95% dei colleghi che in Belgio ritengono necessarie più norme.

Anche se alcune sfide iniziano a delinearsi, ovviamente nessuno può sapere cosa porterà il futuro e quali saranno gli scenari a breve e medio termine. Tuttavia queste indagini, oltre alle interessanti comparazioni fra le diverse realtà - e Fnovi curerà la traduzione e la divulgazione del rapporto sulla professione in Europa - forniscono utili indicazioni e stimoli per la formazione e l'aggiornamento della professione.

Azioni delle quali indubbiamente abbiamo la responsabilità morale nei confronti dei colleghi e della società. ■